

La platea, il palco, le logge, l' atrio stesso, tutte quante sono le sale della Società Apollinea, erano scarse allo sterminato concorso; da per tutto era folla. Per ore ed ore la porta, come foce d' ampissimo fiume, continuò a versare la vivente sua onda in quel mare di luce e di gente. La scienza fece questi prodigii: ci trasportò di settembre in mezzo al carnevale più tumultuoso ed allegro di molte e leggiadrissime maschere. Il fulgor delle mille e mille cere era vinto da quel delle gemme, e dall' altro ancor più prezioso de' vezzosi sembianti, astri di quel luminosissimo cielo.

LXVIII.

CHIUDIMENTO DEL CONGRESSO. SPETTACOLI.
MENSE (*).

Il Congresso è chiuso; i dotti forestieri si partirono, o sono già con un piè nella gondola, che vuol dir nel vaggone, e partendosi non porteranno di noi ingrate memorie. Più gioconde, più splendide non potevano essere le

(*) Gazzetta del 30 settembre 1847.